

# SPIRIDON ITALIA

RIVISTA INTERNAZIONALE DI ARTE, CULTURA E SPORT

Diretto da Giors Oneto

SPECIALE /339

*spiridonitalia@yahoo.fr*

3. V. 2016

## Le parole al vento

Schwazer sì, Schwazer no. Questo è il dilemma per una parte (invero piccina) del mondo dell'atletica. Un dilemma che, soprattutto dopo l'intervento di Tamperi di qualche giorno fa, sta agitando un tantino le acque nell'Atletica che conta, quella dei vertici federali che in crisi di astinenza sta cercando tutte le scappatoie formali possibili per portare il marciatore sudtirolese a Rio, via Coppa del Mondo, con la speranza portare a casa almeno una medaglietta salvando la capra del prestigio nazionale ed i cavoli della poltrona. E sembrava che la vicenda riuscisse a navigare in quiete acque verso un salvifico porto. C'è voluto il sassolino, si fa per dire, lanciato nello stagno da Tamperi ha risvegliato l'attenzione di tanti accidiosi e sonnolenti. La letterina dell'azzurro ha scatenato i commenti più disparati dando addirittura lo stimolo al lancio di diversi sondaggi che sembrano tutti a favore di Schwazer. L'Italia si spacca in due" scriveva un influente quotidiano azionale. Un giudizio più formale che di fondo. In ogni caso La letterina dell'azzurro ha avuto il pregio di scoperciare un calderone ma soprattutto di aprire uno scomodo discorso etico un tantino fuori del tempo e, diciamo pure, parecchio scomodo. Ovvero, anche nel doping

## DECIDONO LE REGOLE, NON L'ETICA INDIVIDUALE

DANIELE POTO

E' buffo e quasi inverosimile che i due possibili gioielli dell'atletica italiana (Tamperi e Schwazer) debbano beccarsi attraverso i rispettivi clan e sostenitori per una "superiore questione di principio" che non è riscontrabile nei regolamenti ma, diremo, neanche nel codice morale di ogni singolo sportivo. Chi ha il diritto di sostituirsi alle istituzioni e giudicare? La contestazione nientemeno riguarda tre possibili medaglie d'oro per l'atletica azzurra ai Giochi di Rio 2016 e quindi va maneggiata con estrema indifferibile cautela. Tamperi non è per caso l'altista fratello di quel lanciatore recentemente scagionato dall'accusa di doping in merito al caso Whereabouts per essersi sottratto ai controlli di rito? E non è lo stesso peccato che rischia di privare dell'Olimpiade l'ultimo germoglio della famiglia Abbagnale per essersi sottratto (e per ben tre volte) a un controllo anti-doping? E

E per forza e volere degli sponsor, nonostante l'acclarato doping da ripetuta assunzione di Meldonium, la Sharapova nel tennis non rischia di essere riabilitata a tempo di record per disputare provvidenzialmente il torneo di Rio non facendo mancare il proprio appeal a uno sport in cerca di personaggi e di icone, tra i meno ligi per la disciplina del doping? Con questa congerie di esempi vogliamo dire che è difficile trovare un "senza peccato che possa scagliare la prima pietra". Dunque quello di Tamperi rimane uno sfogo personale che però soffia sul fuoco di tante minute rivendicazioni, diremo anche un po' corporative, di tanti galletti della squadra azzurra. Quello che possiamo riconoscere è la difficile posizione della Fidal. E un po' ci meravigliamo perché ben prima della sua riqualificazione Schwazer è stato sondato, vagliato, controllato istituzionalmente neanche la squalifica fosse già terminata: prassi decisamente anti-protocollare.

Per motivi di coerenza è chiaro che l'ultimo a pensare al doping è proprio l'interessato: garantisce Donati che si gioca molto nell'operazione. Lo sport contemporaneo del resto ci ha abituato a un po' di tutto. Come a uno scudetto dell'hockey su ghiaccio che per le squadre italiane verrà assegnato in Austria in un torneo minore (e badate bene che ai recenti mondiali gli azzurri sono arrivati davanti ai loro prossimi gerenti) o al tesseramento nel basket di un giocatore Pepper che, un minuto dopo essersi salvato con Rieti, ha disputato i play out per Roma inficiando un'ormai presunta eguaglianza competitiva. Anche chi non si fida di Schwazer deve fidarsi delle regole o contribuire a cambiarle, prendendosela semmai con chi le applica (Fidal, Iaaf, anti-doping). Se l'alto-atesino marcerà sull'Olimpiade non sarà per diritto divino ma perché si è guadagnata la partecipazione rispetto a tanti altri connazionali. Dobbiamo aspettarci che Tamperi prenda posizione contro il pluri-squalificato (e pluri riqualificato) Gatlin? Non crediamo che ce ne sarà occasione. Schwazer per le sue giravolte comportameli potrà non essere amato. Ma dovrà essere sopportato da chi convivrà nella sua stessa squadra, si batterà (e si sbatterà) per gli stessi colori. E prendiamo atto che ormai il giornalismo è mutuato da Facebook o da Twitter. Come per primo insegna il presidente del consiglio Renzi.

